



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 14/2022
Domenica 3 aprile 2022

ifatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 34

Ciccio Midolo: Per le Regionali ci sono molti candidati forti, ma Cannata ha una marcia in più

Ciccio Midolo, probabilmente a settembre il sindaco del cga si dimette per candidarsi deputato

Finalmente! Ritengo abbastanza naturale che il sindaco si dimetta e si candidi a deputato facendo così il primo grande favore alla città. Cosa aggiungere? Gli faccio i miei migliori auguri visto che libera Siracusa da una incompetenza decennale.

Ma tu che lo conosci da anni, Fabio Granata dice sul serio quando parla di quello che ha fatto per Siracusa? Certo che lo conosco bene e dico che Granata ha sbagliato ad appoggiare questa amministrazione che lo ha penalizzato su tutto. Insomma, magari ha avuto la poltrona per cinque anni, ma politicamente ci ha rimesso e anche molto.

Il giovane sindaco di Floridia pensa a creare un partito che gli dovrà servire più avanti, si chiama Idea. Bisogna però capire bene questa Idea chi l'ha avuta e qual è l'obiettivo finale

Anche da lontano ho seguito con interesse il percorso del giovane sindaco di Floridia. Debbo dire che ha buone potenzialità, qualche dubbio mi resta per Idea, il movimento a cui Carianni sembra dedicare molto del suo tempo, a mio avviso sbagliando. L'unico consiglio che gli posso dare è di non ricorrere a vecchi schemi, oggi è il sindaco di Floridia e farebbe bene a pensare solo ed esclusivamente al suo territorio, certe Idee vanno coltivate al tempo giusto.

Il sindaco di Sortino svende sostanzialmente il rapporto identitario del suo comune con la Sortino-Val d'Anapo e fa società col comune di Melilli che ha più soldi..

Dico subito che una manifestazione così importante, che ha dato gloria e decoro a Sortino, non doveva avere questo contraccolpo. Magari Melilli ci mette i soldi, ma Sortino perde di essere identificato con questa corsa. Insomma, non so se, come si dice, il gioco vale la candela.

A sei mesi dal voto a Pachino molti giovani contestano la nuova sindaca, professoressa Petralito

Su Pachino la sindaca ha bisogno di più tempo e proprio i giovani la debbono supportare anche perché Pachino, dopo tutto quello che passato, non può



e non deve commettere altri errori. Questo sul piano del principio, poi se la Petralito non rispetta il programma elettorale concordato con la sua maggioranza e di fatto non governa - questa è la contestazione nei suoi confronti - il discorso diventa diverso e va approfondito.

Regionali. Si candidano Cannata, Bandiera, Vinciullo, Bonomo e chi più ne ha più ne metta. Chi ti convince?

A questi candidati alle Regionali auguro di essere eletti, ma secondo

me Luca Cannata ha una marcia in più. In ogni caso staremo a vedere come finirà.

Sei un imprenditore. L'amaro e il limoncello Midò sono un successo. Fai il punto, sei contento così, vuoi aumentare l'export, creare altri liquori o vuoi solo consolidare la tua impresa?

Il brand Mido' è sempre in via di sviluppo, siamo infatti presenti sia sul territorio nazionale che all'estero e questo grazie anche all'"e commerce" dove si possono acquistare i nostri prodotti on



line. Certo poi che puntiamo a crescere, avere questo obiettivo è sempre necessario anche per consolidare il successo raggiunto.

Fai il punto sulle tue scelte politiche. Dalle schermaglie ad oggi

C'è poco da dire. In politica ho avuto sempre una visione moderata, di equilibrio e di aggregazione quindi oggi mi trovo bene in Cantiere Popolare- Noi con l'Italia e cioè con un partito di espressione liberal cattolica.

Garozzo e il sindaco del cga hanno massacrato Siracusa. Cosa si potrebbe fare oggi, subito

Per rilanciare Siracusa ci vogliono tanto spirito di sacrificio, senso del dovere e una profonda conoscenza della macchina amministrativa comunale. Insomma, inutile illudersi, ci vuole un vero e proprio RISORGIMENTO. In caso contrario si fanno solo chiacchiere e inutili promesse.

A cosa ti candidi?

Sono sincero, ci sono diverse opzioni, ma ancora non ho preso una decisione. Ovviamente deciderò a breve, in questo momento posso usare una frase banale ma oggi veritiera per quanto mi riguarda. Mi candiderò? Ai posteri l'ardua sentenza.

Strade scassate 990 Istituto Giaracà 1524

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

C.so Umberto 1720

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Tiziano Spada e Marco Carianni hanno l'Idea per la nuova politica

Il movimento IDEA, nato il 12 Marzo nell'assemblea costitutiva all'Ippodromo del Mediterraneo, alla presenza del coordinatore Tiziano Spada, ha eletto i tre organi interni. Il coordinatore sarà Ettore Sgroi, mentre Sebastiano Indomenico svolgerà il ruolo di portavoce e Giusy Pappalardo quello di tesoriere. IDEA, nato sulla scorta dell'elezione a sindaco di Floridia Marco Carianni, è radicato su tutto il territorio regionale e si prefissa obiettivi chiari: abbandonare i vecchi schemi della politica e ricucire i rapporti tra istituzioni e territorio. "Come dissi già nel 2020 in campagna elettorale – le parole di Marco Carianni -, l'obiettivo non era e non è stato quello di vincere soltanto le elezioni, ma bensì di determinare una nuova classe politica, lontana da litigi e da lotte intestine che hanno caratterizzato il passato. Nonostante le remore di qualcuno, a distanza di un anno e mezzo il gruppo è cresciuto e inizia a strutturarsi. Se chi interpreta la politica è un disonesto, l'azione politica sarà improntata alla disonestà. Se, invece, chi è chiamato a praticare la politica dimostra di essere non soltanto onesto, indispensabile prerequisito morale dell'uomo politico, ma sarà anche leale, coraggioso e coerente, allora ci sarà di nuovo un buon motivo per praticare, ciascuno nei modi che più riterrà consoni, la politica invece di subirla. Se riusciremo a fare questo, forse saremo stati utili alla società ed alla democrazia". "Ringrazio tutti i componenti del movimento per avermi affidato il compito di ridurre le distanze tra i problemi che affliggono quotidianamente la popolazione e l'amministrazione – ha aggiunto Ettore Sgroi -. IDEA è un movimento trasversale, alternativo, che vuole dare un'opportunità a chiunque voglia impegnarsi per il proprio comune e rilanciarlo. Non vogliamo lasciare nulla al caso e ci impegneremo per seguire iter progettuali importanti per la nostra città. In questi mesi costruiremo la squadra che ci porterà a progettare la nuova Floridia, più verde, più vivibile, e si spera con meno differenze sociali. Come coordinatore mi sento di dire che le nostre porte sono aperte a chiunque voglia donare le proprie competenze alla città ed avere come unico fine il bene comune e mai per fini personali". "La nostra intenzione – ha detto il neo-portavoce Sebastiano Indomenico - è di approcciarci alle cose concrete e a quelle reali, lavorando a un progetto di sviluppo del territorio floridiano e non solo, con l'obiettivo di risolvere i problemi atavici che si susseguono ormai da troppo tempo. Un anno e mezzo fa abbiamo iniziato un percorso a Floridia, ponendoci in controtendenza rispetto a quello che fino a quel momento aveva caratterizzato lo scenario politico. Vogliamo estendere questo modello alla provincia di Siracusa ed alle altre province siciliane. Alle visioni e alle idee devono seguire fatti ed azioni concrete". "Sono felice di prendere parte a un progetto che nasce con lo scopo di attuare le idee di un gruppo di persone in cui credo fortemente – ha sottolineato Giusy Pappalardo -. Chi ha scelto di aderirvi è mosso da un grande entusiasmo e vuole migliorare il proprio territorio: proprio per questo sono convinta che IDEA rispecchi appieno le esigenze della nuova politica".



Col racconto della nonna Marianna possiamo oggi far conoscere la vera storia della cassata siciliana



Il racconto della nonna Marianna e la vera storia della cassata siciliana...

*Lacrime sulla cassata siciliana
Buonanotte goccia... - e dormi la notte più tranquilla - che c'è, ti starò vicino.
Sogna il sogno più grande che hai.
E se, aprendo gli occhi, domattina - non farò parte dei tuoi pensieri, se non mi sarai vicina - avrò comunque combattuto - questa battaglia.*

Mi lascerò arenare come naviglio - senza più vela - sulla fetta di cassata rimasta.

La cassata pasquale della nonna Marianna è uno dei tantissimi dolci che si preparano nel periodo pasquale e vi confesso che fino a pochi anni fa non sapevo l'origine di tale prelibatezza culinaria della mia regione... perché a casa mia nel vecchio quartiere degli Archi a Ragusa Ibla la mia famiglia l'abbiamo sempre preparata e faceva parte di una delle tante ricette tramandata di madre in figlia.

A Pasqua si realizzavano sempre tanti dolci diversi, tipici siciliani, ma tutti magistralmente buoni...

Il giorno della preparazione era attesa da tutti noi bambini che frequentavamo "u Curtigghiu" il cortile di via Ioppolo con grande apprensione e giustificata attesa... a quei tempi si aspettavano le feste per degustare le prelibatezze e le specialità culinarie delle nostre tradizioni...

La Marianna (mia nonna...) era la memoria storica del cortile e tutte le comari prendevano come oro colato le sue indicazioni e suoi suggerimenti per la preparazione di tali prelibatezze... ma la cosa più bella che riguarda la nonna che oltre ad avere avuta la capacità di sapersi destreggiare bene nella preparazione di tali squisitezze era anche un'ottima comunicatrice... cioè sapeva raccontare bene tutto ciò che faceva...

La Marianna raccontava sia degli ingredienti che i suggerimenti per fare tutti i piatti e i dolci della nostra tradizione siciliana! Voi capirete che io e i miei amici ascoltavamo parlare mia nonna e fantasticavamo troppo per il risultato finale; quindi, non mettevamo tanta attenzione agli ingredienti per realizzare tali prelibatezze... quanto al piacere di mangiare il prima possibile i dolci preparati.

Ed è per questo che ho voluto spolverare dei libri della biblioteca di Nunzio Dimartino, uno appassionato di cucina e tradizione siciliana per colmare quell'aspetto informativo che da piccolo avevo trascurato... Ricordo bene un giorno di primavera... quando andai a trovarlo, era precisamente il 3 aprile del 1967, nella sua dimora in via Giulia al numero civico 54.... Era-



no i tempi della mia fanciullezza, in quel quartiere modesto con tratti pittoreschi sia sotto il profilo architettonico che umano, avevo visto poeti e cantastorie animarsi tra vigneti e grotte, tra antichi monasteri, strade, piazze e borghi abbandonati... mi sembrava di trovarmi in un backstage di un film... Avevo visto picciriddi, figghioli, menzani, vecchi, cani e iatti stare tutti insieme allegramente senza telefonini in mano, per condividere la vita e ballare al richiamo di un canto o un cantu in siciliano. Avevo visto l'ultimo re degli scacchi di Ibla Nunzio Licitra animarsi con Carmelo Tirella (inteso Scupetta)

per una partita a scacchi persa malamente; poi in angolo della taverna Ro Muricanu (del Modicano...) in salita commentatore di fronte la barberia di Giovanni Battaglia (inteso Testa Rossa... alias mio padre) Don Firili e Don Guglielmo arricciarsi allo stesso tavolo con cozze di Ganzirri, favi a maccu, pasta ccu' niru da siccia, pisci stoccu a ghiotta, braciolettini di pisci spada du' strittu e caponatina... e alla fine i due giocatori hanno offerto cannola e malvasia ppi tutti... gustai pure io quel giorno un cannolo di ricotta, indimenticabile il sapore e la bontà... Mentre mi recavo dal Dimartino ho an-

cora visto ronna (donna...) Lucia a trapanisi fari l'amuri di nascosto c'un Turi Ciolla, a quei tempi capitava che un contadino di giorno diventasse cantastorie di sera e che un semplice orto diventasse teatro e un teatro diventasse chiesa... tutto grazie a quei personaggi che animavano tale quartiere... gli Archi.

E fu così che attorniato da tutto ciò mi trovai davanti alla porta di Nunzio Dimartino, e con mia meraviglia sopra il campanello notai una piastrella in ceramica di Caltagirone con la scritta "Cu' mancia e nun vivi, mai saturu si cridi" (Chi mangia e non beve, mai sazio si crede). Suonai e immediatamente mi aprì la porta il Dimartino che casualmente aveva un libro di ricette di piatti tradizionali siciliani... (teneva tale libro come il nostro prelado padre Accetta teneva il breviario...), gli spiegai il motivo della mia visita e lui senza battere ciglio mi portò nella parte bassa della sua casa... dove con mio grande stupore vidi una moltitudine di libri e libricini sparsi in modo casuale in tutte due le stanze adibite alla raccolta di tali volumi..., dopo pochi minuti estrasse da una pila di volumi un libricino intitolato "La cassata Siciliana e la sua storia" e con grande piacere mi accingo a riportare ciò che ho appreso in quell'occasione...

La cassata siciliana è un dolce che risulta essere il frutto di diverse entità, cioè la sintesi di tutte le popolazioni che si sono susseguite nella nostra isola e che hanno lasciato traccia della loro cultura.

Questo racconto è come un viaggio che ci porta alla scoperta della storia e dell'evoluzione della cassata siciliana, ricostruendone in particolar modo la ricetta.

Sono in molti a credere che l'origine della cassata sia araba, in realtà non è proprio così!

Già i romani in Magna Grecia, come testimonia Catone, avevano l'abitudine di mescolare il formaggio fresco con il miele e nei suoi scritti ci descrive una focaccia a base di farina, formaggio e miele successivamente cotta a fuoco lento. Dunque, molto probabilmente l'antenato della cassata a forno. Anche Petronio, nel I secolo d.C., narra di una pasta di pane simile a quella descritta da Catone.

Gli arabi invece, nel IX secolo d.C. durante la loro dominazione in Sicilia, introdussero lo zucchero di canna, ma non furono i precursori della cassata. In seguito, lo zucchero di canna iniziò ad essere utilizzato per la cassata infornata. Infatti, si racconta di un pastore saraceno che iniziò ad impastare la ricotta con questo tipo di zucchero. Un passante chiese al pastore cosa stesse facendo e lui rispose "casat" riferendosi più che altro al recipiente di rame contenente il formaggio.

Salvatore Battaglia

Continua a pag.4

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

La cassata siciliana diventa ambasciatrice dell'Isola nel mondo grazie ai Florio che iniziarono col donarla ai vari sovrani

Continua da pagina 3

Fino al XVIII secolo si parlerà solo di cassata a forno, priva di qualsiasi decorazione esterna e decisamente diversa dalla cassata odierna.

Fino al 1800 la cassata siciliana ha subito un'evoluzione ben precisa, partendo dai romani, passando dagli arabi, normanni, spagnoli e giungendo al pasticcere Salvatore Guli. Questa evoluzione riguarda sia gli ingredienti utilizzati sia le varie sostituzioni. Invece l'aspetto esteriore, dunque la sua forma sferica, non è mai mutata. Quest'ultima richiama il sole, elemento cardine della nostra terra.

Per quanto riguarda gli ingredienti sono: la ricotta dolce, la pasta reale che è stata introdotta dai normanni, il pan di Spagna e cioccolato a scaglie importati dagli spagnoli e infine la glassa zuccherata.

Nel 1873 il pasticcere Guli possedeva a Palermo una pasticceria che era anche una fabbrica di canditi. Quell'anno gli rimase invenduta una cospicua quantità di frutta candita e partecipando all'esposizione di Vienna pensò bene di addobbare con i suoi canditi la cassata. Quando gli chiesero come si chiamasse il dolce presentato egli rispose: "Cassata alla siciliana". Perché cassata alla siciliana?

Lo scrittore Gesualdo Bufalino scrisse nel suo libro "Cere perse" che "la Sicilia soffre di un eccesso di identità". Non possiamo dargli torto se pensiamo a tutte le stratificazioni culturali che hanno dato vita alla ricetta della nostra cassata.

Inoltre, la cassata diventa ambasciatrice della Sicilia nel mondo grazie ai Florio, in quanto spedirono in tutto il mondo questo dolce. Fu proprio Ignazio Florio a intuirne l'importanza e così iniziò a donarla ai vari sovrani e commercianti importanti di tutto il mondo.

Inoltre, all'epoca preparare la cassata siciliana richiedeva molto tempo ed è diventato un dolce tipicamente pasquale per un motivo ben preciso. In Sicilia era vietato mangiare e preparare la cassata durante la quaresima, in quanto religiosamente e tradizionalmente è un periodo dedicato al digiuno e alla rinuncia degli eccessi. La cassata, oltre alla lunga lavorazione, era molto costosa ed era decisamente un eccesso.

E arrivato il periodo della mia esistenza che nel bene o nel male mi rende un po' più sentimentale. Mi accorgo che diventa inevitabile fermarsi e pensare ai giorni in cui si era bambini che precedevano le tanto agognate feste di Pasqua. Non erano tanto i regali o le vacanze dalla scuola a rendere magico quel periodo quanto le tradizioni che i nonni ci hanno insegnato a seguire, ad apprezzare... e di cui oggi più che mai sentiamo la mancanza.

Era il tempo che sedersi a tavola, in famiglia, era un susseguirsi di risate, di dolci, di baci e di abbracci per augurarsi le sante feste...

«Ricordi anche Tu com'era?» Beh...! Se ricordi sei anche Tu un mio coetaneo se non ricordi ciò è semplicemente una storia da ricordare come eravamo qualche anno fa in Sicilia...

Salvatore Battaglia

Presidente dell'Accademia delle Prefi



Nel 1877 fu proposta la distruzione della chiesa di San Giuseppe, che per fortuna non ebbe luogo

Posta sulla piazza omonima, fu costruita per volere dei Confratelli Falegnami nel sito ove sorgeva la vecchia chiesa di S. Fantino di rito greco nella seconda metà del 1700. Per poterla costruire i Confrati vendettero alla Congregazione dei Cocchieri e Staffieri la loro vecchia chiesa, posta nel vicolo S. Anna, "S. Giuseppe il vecchio" che verrà poi demolita.

I lavori furono diretti dal capomastro Carmelo Bonaiuto, detto Carancino, e si concluderanno intorno al 1773.

La costruzione è al centro della piazza S. Giuseppe, in un luogo particolarmente importante per la presenza dei due complessi monastici più prestigiosi dell'isola: Aracoeli e S. Domenico. Nelle pareti esterne i portali, i finestrone e le nicchie sono contornati da decorazioni. Sormonta il prospetto la cella campanaria. L'interno della chiesa, a pianta ottagonale è ad unica navata; nelle pareti laterali nicchie e due organi.

Nella parete di fondo, in una nicchia la riproduzione del Seppellimento di S. Lucia del Caravaggio, opera del pittore Mario Minniti. La chiesa è stata oggetto di furti e manomissioni notevoli in questi ultimi anni, attualmente è chiusa al culto per lavori di restauro che si stanno protrahendo da moltissimo tempo.

La chiesa sorge al centro dell'omonima piazza, di forma quadrangolare, che è attornata da palazzi di epoca diversa: alcuni di origine settecentesca, altri ricostruiti negli ultimi decenni come il moderno palazzo posto sul lato Ovest della piazza.

Nella piazza possiamo inoltre ammirare il palazzo Midiri, purtroppo ormai fatiscente, dal lato opposto l'antico monastero di S. Maria Aracoeli, attualmente sede dell'Istituto Nautico "G. Arezzo della Targia" e la bellissima facciata della Chiesa di S. Domenico.

La costruzione della chiesa di S. Giuseppe fu intrapresa fra il 1752 e il 1754 sulle rovine della preesistente chiesa ortodossa di San Fantino, su richiesta della confraternita di S.



Giuseppe, corporazione dei falegnami i quali ottennero nel 1752 la licenza di restaurare la chiesa di S. Fantino semiabbandonata e affida-

rono il compito della costruzione a Carmelo Bonaiuto, tecnico e architetto di fiducia e forse anche autore del progetto. I lavori furo-

no ultimati nel 1773 e il risultato fu un "Magnifico tempio dedicato al Patriarca S. Giuseppe". La chiesa sorge su di un alto podio rettangolare, preceduto su tre lati da scalinate. Le pareti esterne sono caratterizzate da due ordini di paraste sovrapposte.

Nell'ordine inferiore le cornici dei portali modellano delicatamente le pareti; compito svolto nell'ordine superiore dai finestrone e dalle nicchie. Le sculture naturalmente, si richiamano al gusto barocco e rococò del tempo. La struttura interna è a pianta ottagonale con profonda abside semicircolare in cui trova spazio l'altare maggiore a W. La chiesa è a navata unica con nicchie laterali che si alternano a vani d'ingresso. Anche le pareti sono adornate da stucchi barocchi. In alto sulla fascia superiore, si imposta una pseudo volta che si eleva sopra la cornice e nella quale si aprono i finestrone.

Nel pavimento sottostante l'ingresso anteriore si ricavò un locale sotterraneo (ipogeo) con volta semicircolare con destinazione funeraria. Nel 1877 fu proposta la distruzione della chiesa, che per fortuna non ebbe luogo.

Mangiafico: Da quattro anni fanno finta di voler riaprire il liceo musicale Macchè cultura e rigenerazione, solo balle

"Sull'educazione musicale non esiste alcun impegno da parte dell'attuale Amministrazione comunale, ma solo parole. Così come la volontà di 'valutare la riapertura della scuola comunale di musica', descritta nel Documento unico di programmazione (da 4 anni), sembra un disco rotto che ormai i cittadini non ascoltano più".

Quella che denuncia il movimento "Civico 4" è un'assenza culturale in città che va avanti da tempo: quasi un decennio. Dal punto di vista economico, il movimento è andato a spulciare il bilancio riportando un azzeramento dei finanziamenti e un capitolo - definito "bislacco" - denominato "Spese per riattivazione scuola comunale di musica" (cap. 8675.1) presente nel bilancio di previsione del 2018, ma mai "impegnato" e, negli anni successivi, cancellato.

Eppure, la scuola comunale di musica esisteva a Siracusa: l'istituto comunale "Giuseppe Privitera" di viale Regina Margherita che per anni è stato luogo di formazione.

"L'istituto - dice il leader, Michele Mangiafico - ha permesso di sviluppare un patrimonio di connessioni tra persone e di favorire la nascita di eventi di grande rilievo per il territorio, fino alla sua chiusura, nel febbraio del 2015, al tempo della precedente Amministrazione comunale, in cui l'attuale Sindaco era Vicesindaco e assessore alla Cultura. Questa è una precisa responsabilità politica della sconfitta odierna che nulla ha a che fare con la geo-politica, quanto piuttosto con la mala-politica".

Ma non finisce qua. Per restare in tema, il movimento affronta altre due questioni: la "Festa della musica" e la gestione del teatro comunale. Sulla prima, Mangiafico ricorda: *"Oltre duecento artisti e migliaia di persone coinvolte nelle edizioni 2012 e 2013 nel rione della Graziella, per un evento 'costretto' dalla precedente Amministrazione comunale a spostarsi nel 2014 e nel 2015 fuori da Ortigia, per poi chiudere i battenti nel disinteresse della classe dirigente subentrata negli anni a venire. L'attuale Amministrazione 'spaccia' per programmazione i 30 mila euro spesi per contribuire ad un paio di concerti (De Gregori e Alice, estate 2021) a pagamento al Teatro Greco, che - così come pensati - sembrano piuttosto un buon contributo all'iniziativa imprenditoriale di chi organizza i tour degli artisti nazionali che un investimento per un programma culturale rivolto alla città e alla sua crescita artistica e musicale."*

E, sul teatro comunale chiuso, riaperto, richiuso e ora "a corto di autorizzazioni", continua Mangiafico.

Per la struttura, *"l'Amministrazione comunale non ha mai adeguatamente chiarito quanti siano i posti a sedere effettivamente disponibili in base al sistema antincendio. Nessuna programmazione rintracciabile on line, nessun sito internet del 'Massimo'".* - ancora il leader - *Di contro, visitate i siti dedicati ai teatri della città di Pesaro e fate semplicemente il paragone."*



"Civico4" dedica all'Amministrazione comunale le parole di Claudio Abbado, grande direttore d'orchestra del nostro Paese: "Non si deve insegnare la musica ai bambini per farli diventare grandi musicisti, ma perché imparino ad ascoltare e, di conseguenza, ad essere ascoltati".

"Riteniamo possa essere un grande insegnamento per il prosieguo dei percorsi politici dell'attuale classe dirigente della città, cui è mancato il più grande degli insegnamenti che

la musica possa offrire alla maturità di una persona attraverso una formazione garantita e nutrita da istituzioni lungimiranti: - conclude il movimento - ascoltare ed essere ascoltati."

CIVICO 4

Quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l'aspetto di giganti. K.Kraus

Si accorse che stava piangendo, ma, nel tentativo di asciugarsi le lacrime, la sua chela affilata gli ferì la guancia

La scoprì per puro caso. Era una molecola infinitamente più potente dell'L.S.D, sintetizzata diversi decenni prima dal famoso Albert Hofmann. La nuova sostanza era un'inedita e azzardata modificazione strutturale del ben noto acido lisergico; una vera banalità sfuggita alle migliori menti del pianeta: il classico uovo di Colombo sotto i miopi occhi di molti. Seguendo l'esempio dell'illustre predecessore, decise di sperimentare il composto su se stesso. Scelse un anonimo sabato pomeriggio, poiché era risaputo che in quel giorno i laboratori risultavano essere sempre desolatamente abbandonati. Prelevò un piccolo campione della nuova sostanza e andò, con tutta calma, a sistemarsi nella comoda e forse eccessivamente imbottita poltrona del suo studio. Si guardò per qualche secondo attorno, notando la grande libreria traboccante libri e pubblicazioni, ordinatamente accumulati negli anni trascorsi in quella facoltà un po' noiosa e costrittiva. Fissò la persiana semisocchiusa della finestra alla sua destra, dalla quale penetravano i tiepidi e dorati raggi solari tipici di quel mite periodo autunnale. Rivolse poi l'attenzione all'alto specchio che egli stesso aveva fatto installare quando si era trasferito in quello studio. Amava l'ordine, la simmetria e la precisione, così come la metodica e maniacale cura della sua persona. Non andava mai in aula senza prima aver controllato, davanti quello specchio, che non vi fosse nemmeno un capello fuori posto. L'immagine riflessa lo rassicurò: quel viso perfettamente rasato e i neri capelli lunghi ma ben pettinati gli trasmettevano incessantemente il loro quotidiano messaggio tranquillizzante. Il volto spigoloso, la mascella volitiva, gli occhi taglienti e quel modo di fare, tutto sommato un po' guascone, l'avevano reso molto popolare tra gli studenti, ma soprattutto tra le studentesse. Il particolare carisma ispanico che lo contraddistingueva faceva da sempre breccia nei cuori di quelle intraprendenti ragazze, per le quali quell'uomo rappresentava l'irraggiungibile oggetto del loro desiderio. Si fece coraggio e assunse la dose stabilita in precedenza, esattamente alle ore 15:32. Adagiò le spalle allo schienale e si rilassò aspettando gli eventi. Trascorsero lenti alcuni minuti senza che nulla accadesse, poi improvvisamente la realtà gli parve essere illuminata da una nuova violenta luce, che irradiò lo studio nella sua interezza sbiancandolo. "L'acido lisergico si è sempre rivelato una sostanza altamente instabile" pensò. "La dietilamide di questo acido ha brillantemente superato le problematiche iniziali. Vediamo adesso come si comporterà la mia piccola creaturina." Il primo disturbo avvertito fu l'insorgere di una leggera atassia e



di una progressiva pesantezza delle membra; subentrò in seguito una spiacevole fase di malessere generale, caratterizzata da un'incredibile susseguirsi di allucinazioni visive, che apparivano e si dissolvevano in egual misura. Le visioni esplose in costante e compulsivo mutamento; era impossibile cercare di soffermarsi su qualche particolare forma. Guardò la finestra dalla quale i raggi solari erano spariti; le persiane adesso erano misteriosamente spalancate. Oltre quella stanza si dispiegava un cielo notturno colorato di un indescrivibile bluroso, continuamente attraversato da luminose scintille e da diafani fuochi arcuati. Si osservò le mani che sembravano piccole e lontane, ma capaci di modificare quelle visioni interagendo tattilmente con esse. Poi, all'improvviso, le costruzioni di fronte si mutarono in un inaspettato e desolato panorama di macerie e rovine. L'iniziale euforia scomparve di colpo e alle visioni dai colori scintillanti si sostituirono altre dalle tinte fosche e violacee. Gli apparvero innanzi sinistri fuochi, sprigionati da antichi altari sacrificali posti in cima d'inespugnabili fortificazioni tenebrose. Adesso si sentiva esausto e sudato: stava vivendo sensazioni inaspettate e dai risvolti sconcertanti. Una nuova realtà con prepotenza si prospettava ai suoi occhi e le ore trascorrevano imperterrite e indifferenti alla sua inedita ed elevata ricettività sensoriale. L'intero creato fungeva da stazione trasmittente, la sua mente era un'antenna ricevente. L'allucinogeno che aveva sintetizzato e assunto deteneva il primordiale potere di aumentare a dismisura le capacità ricettive di quella che, fino a quel

momento, era stata una modesta radio dalle limitate capacità d'ascolto. Non aveva soltanto scoperto un'ancestrale porta su nuove realtà, ma forse addirittura un monumentale ponte tra le stelle che lo avrebbe potuto portare alla rivelazione di mondi sconosciuti, non percepibili neanche con i più avanzati strumenti d'osservazione. Stava sperimentando un graduale e inesorabile risveglio neuronale, simile a quello che porta allo sfociare di sintomi psicotici, ma in un lasso di tempo notevolmente più breve. La stanza si restrinse, solidificandosi in forma cristallina, per poi venire inondata da argenteo onde fosforescenti che gli trapassarono massivamente il corpo. Adesso il cielo era nero e tentacolare. Quelle protuberanze penetrarono minacciosamente all'interno dello studio nel tentativo di afferrarlo. Poi quello stesso cielo s'illuminò di stelle che un istante dopo esplosero, inondandolo come migliaia di gocce d'acqua e su tutte quelle gocce sospese danzava con sensuale cadenza ipnotica una radiosa luce ambrata. Si svegliò ritrovandosi disteso su un piccolo lettino al centro di una stanza interamente bianca e dalle pareti scarsamente illuminate. Tutto l'ambiente aveva uno strano aspetto cristallino; anche gli oggetti che lo circondavano erano sfaccettati e inspiegabilmente spigolosi. Si sentiva confuso, intorpidito ed esausto e, quando una strana forma sembrò delinarsi al centro del suo campo visivo, cercò con tutte le forze di metterla a fuoco. -Dottore! Dottor Senna! Finalmente si è svegliato- disse la creatura che somigliava a un gigantesco granchio con addosso un lindo camice

bianco. -Per fortuna se l'è cavata, disperavamo di riuscire a salvarla. - Dove sono?- domandò con voce fioca e impastata. -In ospedale. Lunedì mattina alcuni studenti l'hanno trovata privo di sensi, riverso sul pavimento del suo studio. È stato trasportato qui appena in tempo per strapparla a una morte certa: il suo cuore era ormai sul punto di cedere. -Ma lei chi è... cos'è? -Come chi sono?- rispose il granchio con tono mieloso. -Sono il dottor Lascari, primario del reparto di terapia intensiva. Lei mi conosce bene, abbiamo pescato tante volte insieme. -Noi due insieme? Io non ho mai pescato in vita mia. Il primario rise di gusto, facendo scattare le robuste chele che si richiusero ripetutamente nel vuoto. -È ancora un po' confuso. Si riposi, vedrà che domani andrà di sicuro meglio.- Il dottor Senna, nella sua nuova stravagante forma, cercò di sollevarsi dal lettino, nel tentativo di guardare il panorama che si dispiegava oltre la piccola finestra. -Che diavolo succede fuori?- chiese, osservando la desolata landa cristallina che si estendeva a perdita d'occhio. - Dove sono gli alberi, il parco e tutti gli edifici? -Alberi? Parco?- domandò incuriosito il dottore. -Non ho la più pallida idea di che cosa stia parlando. Deve essere uno strano ricordo fantastico, prodotto dalla sostanza che ha con incoscienza sperimentato su se stesso. Ho saputo che i suoi colleghi l'hanno più volte avvertita sui pericoli che potevano celarsi dietro questo esperimento. -Non conosce gli alberi? Ma è pazzesco! Allora che mi dice del cielo azzurro e delle nuvole?- urlò indicando la diamantata volta celeste dagli sconosciuti riflessi color porpora. -Le stelle? Cosa sono le stelle? Ora cerchi di riposare; domani sicuramente si sentirà meno confuso.- Il medico se ne andò chiudendo la porta dietro di sé, lasciando Senna solo con i suoi pensieri. "Ma com'è potuto succedere?" pensò. "Dove mi trovo? Forse sono ancora prigioniero delle visioni. O forse questa è sempre stata la realtà e i ricordi di tutta la mia vita non sono altro che il prodotto retroattivo del viaggio che ho deciso d'intraprendere? Ho creato un mondo alternativo che qui non esiste, colmo di alberi, prati e grandi città popolate da esseri umani come me e dove io credevo di essere nato e cresciuto. Quella sostanza da me creata e alla quale non ho mai dato alcun nome forse è stata così potente da aprire i cancelli finora sbarrati di un nuovo mondo parallelo a questo, nel quale in questo breve lasso di tempo mi ha fatto immaginare una vita da umano? Immaginare? O l'ho realmente vissuta?" Si accorse che stava piangendo, ma, nel tentativo di asciugarsi le lacrime, la sua chela affilata gli ferì la guancia.

Francesco Candelari

Bisogna garantire l'alternanza e buttar fuori dal potere i Dem "per non morire democratini"



Scusate se insisto, ma la prima questione politica – lo dico senza mezzi termini – è buttare fuori dal potere il partito dem, la sua Cupola e le sue greppie. Non semplicemente dal governo ma dal potere, in tutte le sue latitudini, dove si è radicato e detta legge. I governi sono fragili e precari se hanno tutto l'habitat sovrastante e circostante contro. Non si può governare contro l'establishment, rende la vita quasi impossibile. Viviamo da troppi anni una democrazia dimezzata, dove i Dem sono diventati l'Asse Inamovibile, il Cardine di stato, la guardia bianca degli Assetti costituiti, in ogni settore, a dispetto del voto popolare: dalle istituzioni all'Europa, dalla magistratura alla sanità, dalla cultura all'editoria, dalla Rai ai grandi media. E' una situazione insopportabile, che avvilisce la libertà e mortifica le differenze di idee e di opinioni, impone un'agenda e un canone ideologico con le sue priorità, da cui non si può derogare. Chi non concorda, o meglio non si sottomette a quel quadro, è per definizione un eversore, un fascista, un nemico dell'Europa, della Democrazia, della Modernità e se insiste, è anche un nemico dell'umanità. Il prefisso Dem ormai non evoca la Democrazia più di quanto non evochi la Demofobia, la Demenza, il Demonio e il Demanio (che viene dal latino *dominium*).

Nei giorni scorsi ho sottolineato gli ambiti di questa odiosa egemonia e la confluenza generale della grande stampa a supporto dei Dem. Ora, invece, vorrei soffermarmi sull'altra faccia del problema; ovvero sulla necessità di scoperchiare questa cupola, o questa cappa, liberarsi da questa dominazione, che assume via via le forme della censura, dell'intolleranza, della rimozione, della denigrazione. Il Paese è bloccato da questa opprimente egemonia con indirizzo a senso unico.

Non sono particolarmente fiducioso sul centro-destra, reputo quell'alleanza barcollante e legata a

troppe variabili assai labili e ambigue. Perciò credo che il punto di ripartenza della politica non debba essere il solo compattarsi dell'alleanza Meloni-Salvini-Berlusconi ma la ricerca di allargare un'alleanza preliminare in funzione alternativa rispetto alla dominazione dem. Sarà ardua o visionaria questa prospettiva ma è necessaria se si vuole davvero compiere una vera svolta.

Chiunque voglia, prima di ogni cosa, liberarsi da questa servitù involontaria, da questa coazione a ripetere e da questa adesione obbligata ad alcuni dispositivi ideologici e pratici, sanitari e militari, dettati o sostenuti dai Dem, deve avere come priorità l'esclusione del Pd dal governo e dal potere.

Da troppi anni, nonostante i verdetti delle urne, è sempre il Pd a guidare le danze e decretare le nomine più importanti, a partire dal Quirinale; e a cascata tutte le greppie annesse che esercitano lo stesso abuso e la stessa intolleranza negli ambiti derivati, da quelli istituzionali, giudiziari, economici, a quelli amministrativi, editoriali, mediatici.

Bisognerebbe ripartire da lì, e tentare un'intesa strategica con tutti coloro che non ne possono più di questo suprematismo; allargando il campo anche ai renziani, la cui unica agibilità politica è legata alla capacità di sganciarsi definitivamente dal Pd e davvero "cambiare verso"; fino a quei grillini che vogliono ribellarsi alla subalternità alla sinistra e al Pd e non vogliono essere gli ascari, le truppe cammellate dei Dem. Non si tratta di opporre un'egemonia a un'altra, ma opporre alla dominazione un quadro più vasto, più libero ed eterogeneo. E si tratta di interloquire con tutte le posizioni di sinistra non allineate o succubi del Moloch di potere:

libero-pensanti di sinistra come Massimo Cacciari o Giorgio Agamben, Domenico De Masi o su altri piani come Federico Rampini e Carlo Caracciolo; la sinistra libertaria e garantista come quella del Reformista e Piero Sansonetti, i percorsi marxisti eretici, come quello di Diego Fusaro o di altri battitori liberi; c'è perfino una linea rimasta coerentemente comunista ma anti-mainstream e anti-regime rappresentata da Marco Rizzo e sul piano storico da Luciano Canfora. E si potrebbe continuare.

Non si tratta dunque di opporre un razzismo ideologico a un altro, ma di saper distinguere e dialogare con chi non ha pregiudiziali, non impone egemonie precostituite, non coltiva presunzioni di superiorità e propositi correttivi di ammaestrare e uniformare i cittadini.

Ma soprattutto si tratta di allargare gli orizzonti, non chiudersi nei piccoli, asfittici, autoreferenziali recinti di partito. Tanto più che lo spettacolo dei sovranisti conformati dalla guerra agli orientamenti dem imposti dall'amministrazione Biden, dall'euroconformismo, da Draghi e dal Pd nostrano, induce a pensare che si debba estendere il gioco fin dove è possibile, anziché recintarsi.

Insomma la politica dovrebbe ripartire da questa priorità: come garantire una vera alternanza e buttar fuori dal potere i Dem.

Ieri si diceva: per non morire democristiani, oggi si può dire: per non morire democratini.

Marcello Veneziani
La Verità

Più stanno nel Pd e più abitano nell'attico in centro. In politica sono il peggio del peggio, i migliori per arroganza di potere